

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

Abbonamenti: Anno 12,-
Semestre 6,-
Esteri, Unione Postale 24,-
Neurologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Agricoltori, leggete e meditate!!

Pubbllichiamo queste terribili notizie circa la condizione desolante in cui si trovano i contadini russi, affinché i nostri lettori le leggano e le meditino. Tali notizie sono desunte dalla magistrale relazione che i signori Nofri e Ferdinando Pozzani, membri della Missione socialista italiana in Russia, hanno dispensato al pubblico, previa una eloquente prefazione di Filippo Turati!

E quanto si legge desta un senso di vero raccapriccio: e noi, per l'amore che nutriamo al nostro contadino, facciamo auguri che egli aprirà gli occhi e allontanerà dalla sua famiglia e dalla sua terra il malanno bolscevico.

E ciò che dei due scrittori riportiamo, non teme smentita.

«...Noi non ci siamo limitati alla consultazione degli organi o delle relazioni ufficiali — come purtroppo hanno fatto con molta ingenuità alcuni dei nostri colleghi — ma abbiamo controllata ogni notizia, ogni informazione, ogni fatto presso tutte le fonti attendibili, non legate al potere dominante, ed abbiamo raccolto dalla vita reale tutti gli elementi che valessero a confortare quelle conclusioni che, naturali, scaturivano dalla verità delle cose» (pag. 2).

Guardiamo come sono trattati gli abitanti e gli operai della campagna nel nuovo regime russo, e come venne dallo stesso risolto il problema della terra, che è in Russia, come lo sarebbe in Italia (così come scrive Turati nella sua prefazione) il massimo problema.

Il trattamento usato ai contadini è diverso assai da quello usato agli operai. Nel sistema elettorale per l'elezione dei soviet provinciali, 2000 elettori della città mandano un deputato, ed uno ne viene eletto ogni 10.000 contadini dei villaggi.

Al soviet regionale viene eletto un rappresentante ogni 25.000 contadini, mentre gli operai ne mandano uno ogni 5000. Il soviet centrale, che dovrebbe esser l'organo supremo

della repubblica russa, è composto di deputati in ragione di uno ogni 25.000 operai urbani e di uno ogni 125.000 contadini od abitanti della campagna (op. cit., p. 9 e 10).

Insomma, la costituzione politica della Repubblica russa dà alle classi lavoratrici delle campagne un diritto elettorale proporzionalmente cinque volte inferiore a quello dato alle classi operaie della città, legalizzando la divisione delle classi lavoratrici in due parti: i privilegiati ed i non privilegiati.

Ma non basta:

«Lo Stato si trova padrone di un'industria rovinata dalla guerra e ridotta in una condizione di paralisi quasi completa dalle irragionevoli e precoci misure comuniste, dalle nazionalizzazioni improvvisate, dallo spirito demagogico che allontana e fa fuggire dalle fabbriche i tecnici e gli operai qualificati. Un'industria incapace di fornire alla campagna qualsiasi cosa in cambio del pane indispensabile alla città... Così lo Stato, dopo aver dato la terra ai contadini, si trova immediatamente forzato a porre le mani sui prodotti di questa terra. E ancora la guerra civile comincia ben tosto a far pesare sui contadini le requisizioni di uomini, di bestiame, di prodotti, proprio come durante la guerra imperialista appena cessata» (op. cit., pag. 12).

Allora incomincia la requisizione violenta, a base di rapine e di eccidi.

Una serie di fatti e di prove attestano che i singoli rappresentanti del governo si recano colle armi in mano dalla gente più povera, portano via ad essa tutto il necessario, minacciano di uccisione e, nei casi di protesta, battono colle verghe.

La roba così requisita viene rivenduta e coi denari ricavati si organizzano ubriacature ed orgie (Wercernia — *Isvetia*, 12, II, 1919) (op. cit., p. 30); e più oltre: «...Essi (i rappresentanti dei soviet) in questi giorni irrompevano nelle case, esigendo,

con la minaccia della requisizione, burro, uova, carne, grassi, ecc. Tutto questo hanno fatto non solo le guardie rosse, ma anche alcuni compagni responsabili (*Prawda*, 25, XII, 1918), (op. cit., p. 31).

E non potendo più ritirare i prodotti della campagna delle grandi proprietà nazionalizzate, rappresentate — dopo l'avvenuta distribuzione della terra ai contadini — da poco più del 1% dell'intero terreno coltivabile russo, il governo dovette procedere a necessarie requisizioni di cereali, di foraggi e di bestiame, presso i contadini piccoli proprietari, lasciando loro solo approssimativamente le quantità occorrenti per il mantenimento delle proprie famiglie.

Il contadino allora divenne immediatamente antibolscevico contro il governo che voleva portargli via il prodotto della sua terra (op. cit., p. 67, 68). Ed allora principò un'altra terribile lotta tra la resistenza tenace dei contadini e le requisizioni violente organizzate *manu militari* dal governo bolscevico. Lotta che portò alla distruzione di interi villaggi, alla uccisione di migliaia di contadini...» (op. cit., p. 68).

«A Bielij, a Ponikolsk il commissario militare Zufonoff Bielskuf ha fatto fucilare dalla sua compagnia punitiva 27 contadini: ed ha fatto frustare colle verghe quasi metà della popolazione. Ne' volost di Cicirtsuki sono stati dei movimenti. Una spedizione punitiva, capitanata dal noto leader del partito comunista di Bielij Tolkaceff ha ripristinato l'ordine in 12 ore, dopo aver fucilato 30 contadini, dopo aver frustato una buona quantità di uomini e di donne, dopo aver confiscato il bestiame ed imposta una forte contribuzione alla popolazione. Sembra anzi che le contribuzioni pagate, Tolkaceff se le sia messe nelle proprie tasche, perchè non ha rilasciata nessuna ricevuta» (op. cit., p. 69, 70).

Questo è il paradiso tanto decantato dai propagandisti del-

le nostre regioni, i quali altro non facevano e fanno che raccontare frottole su frottole, guardandosi bene dal dire la vera condizione in cui trovavasi e trovatisi il contadino russo, frustato, fucilato, defraudato e posto infine in condizione inferiore a qualsiasi operaio della città.

E tale inferiorità non trovatisi solo nei diritti elettorali e nei maltrattamenti continui inflitti dalle persone che reggono il governo, ma anche nei rapporti economici, nel pagamento della merce requisita,

«Il verbo della politica economica dello Stato è la tendenza a sfruttare la campagna a vantaggio della città, e così, mentre il contadino deve pagare allo Stato i manufatti, gli attrezzi e i concimi di cui ha bisogno (quando si trova) ad un prezzo di 150 volte superiore all'antiguerra, egli deve vendere allo Stato i suoi prodotti ad un prezzo di calmiera che non supera le 50 volte il prezzo di prima» (op. cit., pag. 110, 111).

Ma veniamo alla risoluzione del problema della terra.

In Russia, all'inizio della guerra mondiale, la proprietà privata della terra apparteneva per il 60% alla nobiltà ed alle congregazioni religiose, per il 15% alle classi borghesi, per altri 15% ai contadini piccoli proprietari, e per il restante 10% alle comunità collettive.

Durante la rivoluzione del marzo 1917 la proprietà latifondista ebbe a ricevere un fortissimo colpo; in seguito, per il motto «tutta la terra ai contadini» lanciato dal governo bolscevico, «principiò l'evasione, l'assalto confusionario alle grandi proprietà, la conquista feroce, che la mancanza di qualsiasi metodo sociale, cambiava in furto del bestiame e degli strumenti di lavoro» (Op. cit. pag. 22, 23). «Lotta ferocemente egoistica, animata dai più bassi istinti bestiali — somigliante alle lontane lotte degli albori medioevali — nella quale i più forti moralmente e materialmente, i furbi, gli scaltri, sopraffecero

i deboli, assegnandosi le terre migliori, le più fertili, rubando la parte migliore del bestiame e delle macchine e degli strumenti agricoli, gettando così i primi germi di una nuova borghesia agricola, mentre i deboli, gli iloti restarono servi, diventarono nuovi paria di questa nuova società (Op. cit. pag. 63). Il governo bolscevico, spaventato dalle conseguenze di questa lotta cercò di porci riparo, facendo suo il programma socialista rivoluzionario tendente ad avviare ed a preparare lentamente la socializzazione del paese (Op. cit. pag. 62).

A tale scopo il governo creò i «comitati dei poveri» costituiti dai contadini che non possedevano nulla, i quali dovevano esercitare nella campagna la dittatura bolscevica. Ma quando tali comitati iniziarono nelle campagne «il loro lavoro, tendente a ritogliere ai contadini ed alle stesse comunità le terre, il bestiame e gli strumenti appropriati, si trovarono davanti ad una resistenza feroce, che andò sempre più sviluppandosi in vere rivolte sanguinose» (Op. cit. pag. 64).

Lotte sanguinose giustificate dall'operare dei comitati. Infatti: «Cosa vede e sente il contadino medio? Per il fatto di essere proprietario di un cavallo, di 2 o 3 mucche, di un pud di più di prima rimastogli, egli viene giudicato dai membri del comitato un ricco contadino, e si vede requisito dell'ultimo pud di prima rimastogli, di una mucca che quasi sempre vede passare nelle mani dello speculatore che dalla mattina alla sera beve e giuoca nella trattoria...» (*Isvetia*, 5, I, 1919) (Op. cit. pag. 66).

Tali comitati tentarono «provvedimenti atti a dare una più equa distribuzione delle terre e del bestiame, ed iniziarono una propaganda tendente a dimostrare la necessità di creare le grandi collettività...». Ma nel contadino russo che aveva potuto raggiungere quello che da tanto tempo era l'unico suo scopo; cioè di diventare proprietario, tale propaganda era naturale non dovesse attecchire. Ed infatti, venne in esso «maturandosi la convinzione della proprietà as-

oluta, e trasmissibile di padre in figlio, di quella terra da esso conquistata all'inizio della rivoluzione, od assegnatagli dal nuovo regime. «Tanto era questa l'idea fondamentale nel cervello della grande maggioranza dei contadini, che essi, disinteressandosi completamente del soviet e della sua elezione, erano — e lo sono anche oggi — tormentati dalla grave preoccupazione di trovare, se possibile, l'antico proprietario della terra di cui ritenevansi possessori, od almeno un suo parente, anche il più lontano, per ottenere mediante il pagamento di pochi rubli o con qualche regalo in natura molto più apprezzato, un pezzo di carta bollata qualsiasi, nel quale fosse segnato una specie di atto di cessione che garantisca la proprietà della terra da essi nel momento occupata» (Op. cit. pag. 67).

E con questo è evidente il fallimento completo della teoria comunista e noi diciamo anche di quella socialista, perchè entrambe tendenti a distruggere la proprietà individuale, se la vedono o se la vedranno loro malgrado più forte e tenace di prima. Tali teorie, quando per disavventura vengono poste in pratica, non hanno altro effetto che quello di portare guerra civile, diminuzione della produzione, fame, miseria.

L'elettrificazione della linea GENOVA-ACQUI-ASTI

L'On. Senatore Maggiore Ferraris ha ricevuto dall'Egregio Comm. Crova, Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, la seguente lettera, sopra di un argomento che ha tanto interesse per la nostra città:

On. Sig. Senatore,
Mi è gradito comunicare alla S. V. On. che, entro il corrente mese, il progetto per l'elettrificazione della linea Sampierdarena-Ovada-Acqui-Asti sarà pronto e verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e della 2ª Sezione del Consiglio Superiore delle Acque.

Non appena intervenuta tale approvazione i lavori relativi saranno subito iniziati.

Con la massima considerazione.
Dev.mo fto Crova

Agricoltori, tutti dovete essere soci della Cooperativa Agricola Alto Monferrato.

ORARIO NELLA FERROVIA E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,13 - 10,14,15 - o. 20,39 - Savona o. 4,32 - o. 9,32 - o. 12,56 - o. 18,16 - Asti o. 8,12 - o. 15,30 - o. 20,45 - Genova o. 6,10 - o. 12,45 - o. 18,25.

AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilla o. 9 - o. 16 - Ovada - o. 16 - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.

ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - o. 12,28 - o. 18,6 - o. 23,35 - Savona o. 7,58 - o. 14 - o. 20,30 - Asti o. 7,53 - o. 11,10 - o. 17,55 - Genova o. 8,5 - o. 14,45 - o. 20,25 +

AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilla o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 9 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.

Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.